

COMUNICATO STAMPA

Il Sindaco comunica che mercoledì 03 agosto è stato depositato presso il competente Ufficio ricorsi della Presidenza del Consiglio dei Ministri il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per la nomina del Commissario ad acta, in relazione al trasferimento del servizio idrico integrato al Comune di Trevi nel Lazio. Il consiglio all'unanimità aveva deciso di proporre ricorso nella seduta del 30 giugno all'indomani del decreto del Commissario ad acta. Il ricorso è stato predisposto dall'avvocato Carmine Medici, mettendo in evidenza tutti gli aspetti che presentano un profilo di violazione e falsa applicazione degli artt. 3, 5, 97 e 105 della Costituzione, violazione e falsa applicazione dell'art. 147, comma 2 bis lett. B del D.lgs. 152/2006; violazione e falsa applicazione dell'art. 3 della Legge 241/90 – difetto di istruttoria e motivazione – eccesso di potere. In particolare si è sottolineato il fatto che il servizio venga svolto ad ora dal Comune, con l'utilizzazione delle sorgenti che si trovano all'interno del Parco dei Monti Simbruini. Contemporaneamente è stata presentata istanza di sospensiva ai sensi dell'art. 3, comma 4 Legge 21 luglio 2000 n. 205 trascorsi 30 giorni dal deposito e quindi il 03 settembre gli atti saranno portati all'attenzione del Consiglio di Stato, il quale dovrà decidere il ricorso, con l'inibitoria di sospensiva che si discuterà presumibilmente nella seconda metà del mese di settembre. L'attenzione intorno a questa vicenda è non soltanto legata al nostro territorio, ma si estende anche al comitato per la difesa dell'acqua pubblica dell'Alta valle dell'Aniene ed ai vari comitati sparsi in tutta Italia, ricordiamo che fino ad ora sono stati respinti tutti i ricorsi presentati, però nel nostro caso vi è una peculiarità che presumibilmente non è presente in nessuna altra parte d'Italia che confidiamo sia presa in seria considerazione dal Consiglio di Stato. La voce della nostra comunità anche attraverso la Delibera del consiglio comunale non è inascoltata da parte dell'opinione pubblica, provinciale, regionale e nazionale, che è sempre più attenta alle problematiche dell'acqua pubblica, e ricordiamo che c'è stato un referendum in cui la stragrande maggioranza dei cittadini ha espresso la volontà che l'acqua restasse pubblica e tale istanza non può essere disattesa e l'Amministrazione tutta e la comunità di Trevi continueranno a battersi in ogni sede per difendere i diritti delle nostre comunità marginalizzate dalla posizione geografica e dallo spopolamento, che non possono rassegnarsi al declino segnato da scelte che tendono a favorire le grandi città a discapito delle piccole realtà.